

C'era pure il "pit bull" delle estorsioni Svelata la catena di comando della cosca

PALERMO. Seppur in carcere, Nunzio Serio continuava a godere della stima e della considerazione dei Lo Piccolo. Soprattutto di Sandro, col quale è cresciuto a Tommaso Natale. È lui uno dei personaggi chiave di quest'inchiesta, è lui uno dei colonnelli di Salvatore e Sandro Lo Piccolo. E continuava ad esserlo anche durante la sua detenzione, come confermano alcune intercettazioni ambientali.

In un colloquio dei 21 giugno scorso al carcere di Pagliarelli il suo interlocutore gli assicura che non appena verrà scarcerato potrà incontrare Sandro Lo Piccolo «a conferma - scrivono i magistrati - del ruolo di massimo rilievo che tuttora riveste nella famiglia e della considerazione che gli accorda Sandro Lo Piccolo». Nunzio Serio era stato scarcerato il 31 agosto scorso. È tornato in cella la notte scorsa.

Un ruolo centrale lo avrebbe avuto anche il fratello, Domenico Serio, più piccolo di un anno e anch'egli coinvolto in, passato in indagini su mafia ed estorsioni. È lui che governa l'esercito dei ho Piccolo, «è a lui che Domenico Ciaramitaro e Vincenzo Mangione debbono dar conto del loro operato». Con Antonino Nuccio discute degli incassi della cosca, «esamina l'andamento delle attività delittuose e di quelle da intraprendere». E soprattutto cura la latitanza di Francesco Franzese.

Durante i colloqui in carcere i due fratelli discutono sempre di affari. In un'occasione Nunzio parla a Mimmo della sua intenzione di aprire un'attività commerciale, progetto che però non incontra i favori del fratello. «Appena esco io devo fare il coso... quello che avevamo detto»; «stuiati u mussu»; perché, non può essere?»; «no, non può essere, ormai di come si andò a verificare la cosa... non può essere più»; «ma perché non può essere?»; «abbiamo fatto un po' di brutte figure»; «ma chi te lo ha detto? Appena esco di soverchieria lo faccio».

Secondo gli inquirenti «la possibilità di avere la possibilità di avere esercizi commerciali di proprietà è di estrema importanza per i suddetti personaggi. Difatti quelle attività sono un mezzo essenziale per il riciclaggio del denaro di illecita provenienza, nonché un modo difficilmente contestabile per giustificare il tenore di vita dagli stessi sostenuto».

Vincenzo Mangione, un altro degli arrestati la notte scorsa, era invece utilizzato per andare da commercianti e imprenditori e indurli a pagare il pizzo. L'uomo è considerato molto vicino a Domenico Ciaramitaro, arrestato alcuni mesi fa dopo essere stato denunciato dal titolare di un'impresa edile a cui aveva picchiato il capocantiere. «Cresciuto nell'ambiente malavitoso dello Zen», si legge nell'ordinanza, è stato sottoposto alla misura della libertà vigilata fino all'8 giugno 2005.

Anche lui, in qualche modo, avrebbe contribuito alla latitanza di Franzese. A casa sua, dicono gli inquirenti, «si reca sempre Antonino Nuccio ogni volta che effettua il cambio del proprio motore con un altro bonificato (i mafiosi sono terrorizzati dalle cimici piazzate dalla polizia, ndr.) prima di effettuare i movimenti particolari finalizzati per recarsi presso il latitante».

"Nino Pizza", questo il soprannome di Antonino Nuccio, è indicato come "il corriere ufficiale dei pizzini" e avrebbe condiviso con Domenico Serio «le scelte strategiche e operative della cosca, estorsioni, stupefacenti, cogestione degli illeciti profitti». Non si tratterebbe, dunque, di un mero esecutore di ordini provenienti dall'alto.

Di Andrea Gioé parla Franzese in alcuni pizzini trovati dalla polizia nel suo covo di via Salerno il giorno dell'arresto. Gioé viene chiamato con lo pseudonimo di "Orecchio" in un biglietto indirizzato a Sandro Lo Piccolo. «Soggetto appartenente da anni al mandamento di San Lorenzo», Gioé avrebbe avuto «un rapporto continuativo e quasi quotidiano con Domenico Serio e Antonino Nuccio». Viene arrestato nel '99 nell'operazione San Lorenzo 2 per associazione mafiosa, estorsione, incendio, rapina e danneggiamento. Di lui parlano anche i collaboratori di giustizia Isidoro Cracolli, Giovan Battista Ferrante e Francesco Onorato.

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS